

MONTEGROTTO La replica del sindaco dopo la diffida all'Associazione che porta il nome dell'edificio

Villa Draghi, liti e matrimoni

Lucio Piva

MONTEGROTTO

Digestione difficile per il sindaco, Massimo Bordin. Specie quando si parla di Villa Draghi. Dopo essere partito, nei giorni scorsi, con tanto di diffida legale nei confronti dell'Associazione omonima dell'antico complesso e della sua presidente, l'ex parlamentare della Sinistra Democratica, Luisa Calimani, a non identificare il suo organismo con un bene che appartiene solo al Comune, il primo cittadino, fa ora la voce grossa nei confronti di chi da anni, «mira solo allo sfascio» del complesso. Proprio come farebbe, secondo Bordin, l'Associazione villa Dra-

ghi. Pronta in più occasioni a puntare il dito sul degrado dei 32 ettari del parco. O a fomentare accuse alla giunta per aver speso migliaia di euro in restauri scadenti.

«Sino all'anno scorso - attacca Bordin - alla manutenzione del verde erano dedicati 50 mila euro l'anno ripartiti a metà

con il Parco Colli. Metà della cifra il comune continuerà a sopportarla, mirando però al risparmio della parte residua grazie all'impiego di lavoratori socialmente utili. Se l'Associazione "villa Draghi" è così affezionata al sito, può comunque mobilitare i propri volontari in una delle tante manutenzioni prese in carico dal Comune».

Anche sull'abbandono del complesso il sindaco non è a corto di argomenti. Ricordando che è in dirittura d'arrivo la costruzione della nuova centralina dell'Enel per assicurare alla villa tutti i collegamenti necessari alla promozione delle attività e degli eventi. Primi fra tutti i matrimoni civili.

Bordin:
«Le prime nozze
celebrate tra
poche settimane»



VILLA DRAGHI Polemiche sul complesso, ma presto i matrimoni

«Nelle prossime settimane - ha detto Bordin - verranno celebrate le prime nozze nel complesso, cui ne seguiranno decine di altre già in lista d'attesa».

Feste e manifestazioni costuiranno invece un prologo all'avvio del museo archeologico delle Terme, che costituirà la destinazione principe della villa. Polemiche digerite, allora? Manco per sogno.

«L'Associazione - ha concluso

Bordin - mi ha persino accusato di abusare del denaro pubblico affidando ad uno studio legale la procedura della diffida. E il denaro dei cittadini desiderosi di sottrarre un bene alle strumentalizzazioni politiche. Se la presidente Calimani vorrà rispondere allo stesso modo, dica a chi manderà il conto del suo avvocato. Magari alla sigla politica che si nasconde dietro il simbolo del nostro più antico bene patrimoniale».